

«CARISSIMI PARROCCHIANI» / 6 - XXIX DEL T. ORDINARIO

«Il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?»

"Pregare come se tutto dipendesse da Dio; agire come se tutto dipendesse da noi" (Gilbert Keith Chesterton)

Mi introduco nella preghiera

Chiudo gli occhi, mi concentro sul momento presente, libero la mente da preoccupazioni e pensieri, esprimo interiormente il mio desiderio di stare alla presenza del Signore e prego:

*Vieni, Santo Spirito,
riempi i cuori dei tuoi fedeli,
accendi in essi il fuoco del tuo amore.*

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 18, 1-8)

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parola sulla necessità di **pregare sempre, senza stancarsi mai**:

«In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario".

Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"».

E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. **Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?**».

Entro nel testo

Carissimi devoti di San Grato e parrocchiani tutti,

provo una particolare gratitudine verso di voi, che custodite con cura questo luogo a me dedicato e preservate la memoria tanto cara ai vostri avi, che invocavano il mio nome quando la siccità spaccava il terreno, quando la grandine minacciava il raccolto o la vendemmia, quando s'incendiava il fienile o quando bruchi, cavallette e talpe devastavano i campi.

È questo il motivo per cui mi vedete raffigurato mentre salvo i raccolti dalla grandine, facendo precipitare la tempesta dentro un pozzo. Certo non si può pensare che il Signore, grazie alla

mia intercessione, possa decidere di dirigere la tempesta su altri paesi, come è successo poco tempo fa a Villafranca e Cantarana. E tuttavia siamo contenti quando la vendemmia è abbondante e di buona qualità...

Oggi, come sempre in verità, le tempeste della vita si manifestano anche in altri modi, e si abbattono non solo sui campi, ma sulle persone, sulle famiglie, sui popoli... e anche sulla Chiesa. In effetti, qualche autore ha voluto descrivere proprio così il tempo difficile che stanno vivendo la Chiesa e le vostre stesse comunità parrocchiali.

«Il 26 dicembre 1999, un uragano chiamato "Lothar" ha dilagato sull'Europa,

in particolar modo nell'Est della Francia, con venti a più di 150 km orari. Si stima che 300 milioni di alberi siano stati abbattuti sul territorio francese...

Dopo la catastrofe, alcuni uffici tecnici hanno velocemente elaborato programmi di rimboschimento, progetti di reimpianto, piani di semina. Ma una volta che si è trattato di attuare questi piani, gli ingegneri forestali hanno constatato che la foresta li aveva anticipati. Hanno osservato una rigenerazione più rapida di quella prevista che veniva ad ostacolare i loro piani, manifestando talora delle configurazioni nuove, più vantaggiose, alle quali gli uffici tecnici non avevano pensato.

Anche la Chiesa ha conosciuto, soprattutto da una cinquantina d'anni, un uragano. Il panorama religioso, almeno nelle sue espressioni tradizionali, appare devastato. Ma forse, da qualche parte, giovani pianticelle sono già spuntate: il vostro lavoro allora - come dicevano in quell'occasione gli ingegneri forestali - è quello di liberarle delicatamente, di accompagnarle, di accogliere la vita nuova che il Signore sta donando alla sua Chiesa, invece di credere che sia scomparsa...

Esamino la mia vita

1. "Preghere sempre, senza stancarsi mai". Per cosa senti di dover insistere con fede?

2. "Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?". Quanto sento la responsabilità dell'annuncio del Vangelo nella mia comunità e tra la mia gente?

Prego ancora

Padre santo,

tu ascolti sempre chi ti parla con la sincerità del cuore.

*Aprici all'incontro filiale e confidente con te
così che possiamo presentarti ogni nostro desiderio
e chiederti tutto ciò che ti sta a cuore.*

*Guidaci a compiere il tuo disegno d'amore, su di noi e su ogni creatura
e ad accoglierlo con gioia, perché tutto si compia nel tuo santo nome.
Amen.*

Quando, domenica scorsa dopo Messa, vi siete fermati in chiesa per guardare in faccia le fatiche della vostra parrocchia, forse stavate già osservando il nuovo che sta nascendo. Tre scenari ho colto nelle vostre parole:

Si tratterà forse di riconoscere che per la vostra parrocchia è giunto il tempo di immaginare l'unione con un'altra comunità vicina, per poter rispondere meglio ai bisogni dei parrocchiani?

Oppure si tratterà, più semplicemente, di incominciare a pensare a come organizzare almeno alcuni momenti di vita cristiana più importanti, come per esempio le sepolture e la vicinanza ai familiari in lutto, quando non ci sarà più un parroco ad accompagnare la vostra comunità?

O ancora, data la difficoltà a trovare il tempo anche solo per incontrarsi al di fuori di quell'ora che si dedica alla Messa festiva, perché non approfittare di quella domenica in cui non c'è la Messa in paese, per trovarvi e vivere insieme un momento di preghiera, di ascolto e di confronto, cominciando magari proprio da queste ultime domande?

Grato, vescovo